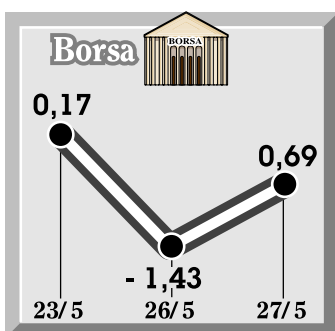


Controllori di volo Sciopero oggi dalle 10 alle 18

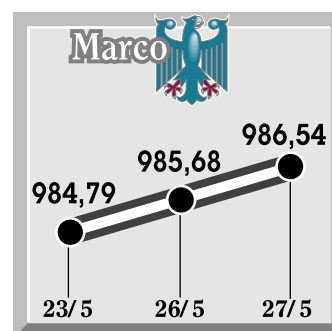
Lo sciopero dei controllori di volo indetto da Fit-Cisl, Ultrasporti, Anpcat, Appl, Cila, Av, Cisa, Licta e Ugl per oggi 28 maggio dalle 10 alle 18 resta per ora confermato. Lo rendono noto fonti dell'Enav. L'azienda e i sindacati hanno tenuto un confronto da Burlando.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.158 -0,09
MIBTEL	12.337 0,69
MIB 30	18.371 0,67
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
ELETR	1,02
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MEDIA	-0,90
TITOLO MIGLIORE	
GEWISS	11,36

TITOLO PEGGIORE		FINMECCANICA W		-5,45	
BOT RENDIMENTI NETTI					
3 MESI	6,33				
6 MESI	6,41				
1 ANNO	6,44				
CAMBI					
DOLLARO	1.675,63	10,53			
MARCO	986,54	0,86			
YEN	14,387	0,05			

STERLINA	2.735,47	4,37
FRANCO FR.	292,17	0,07
FRANCO SV.	1.182,60	-5,48
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-0,59	
AZIONARI ESTERI	0,03	
BILANCIATI ITALIANI	-0,34	
BILANCIATI ESTERI	0,16	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,04	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,06	



Federchimica Squinzi designato presidente

Giorgio Squinzi è stato designato nuovo presidente di Federchimica al posto di Benito Benedini, indicato al vertice Assolombarda. Squinzi, titolare della Mapei, un gruppo con 530 miliardi di fatturato e 1.247 addetti. Sarà proposto per l'elezione il 2 giugno.

Occupazione È polemica fra Tatò e i sindacati

Nuove riduzioni in vista per il personale dell'Enel. L'amministratore delegato della società, Franco Tatò, è intenzionato ad andare avanti nella cura dimagrante dei livelli occupazionali nonostante una riduzione del 2,5% nel corso del '96 ed un ulteriore calo del 3,5% registrato nei soli primi quattro mesi di quest'anno. Ma l'occupazione complessiva è ancora considerata in eccesso rispetto ai produttori internazionali: ogni gigawatt installato in Usa «occupa» 75 persone, 230 in Italia. «Non abbiamo ancora quantificato la soglia del dimagrimento», ha detto Tatò nel corso di un'audizione alla Camera - ma non mettere i limiti alla provvidenza». Anche perché molto dipenderà dalla possibilità che l'Enel avrà di diversificarsi (ad esempio l'intesa con l'Eni) dopo che una sua quota di mercato «originale» dovrà uscire dal budget per effetto della concorrenza. Le nuove riduzioni - ha aggiunto Tatò - vanno fatte comunque in «uno scenario credibile che consenta di dare un servizio migliore al costo più contenuto». Immediata la replica dei sindacati: «La provvidenza non ha limiti ma la pazienza sì - ha risposto Giacomo Berni, segretario generale della Fnl Cgil - Con un utile netto di oltre 1.200 miliardi - sostiene Berni - un assegno staccato al ministero del Tesoro di quasi 6.000 miliardi, un margine operativo lordo che sale al 40%, una produttività interna che aumenta del 3,4% rispetto al '95, ci sono tutte le condizioni ottimali per ripristinare gli investimenti che l'Enel ha tagliato nel '97. Se lo facesse, Tatò contribuirebbe a dare al paese e alle imprese servizi più efficienti per i cittadini e nuova occupazione».

Il presidente della società elettrica difende la riorganizzazione aziendale e la strategia di diversificazione

Testa: «Nessuna voglia di monopolio Enel più forte, ma nel mercato»

«Non siamo i nuovi boiardi. Forse ci accusano perché ci vogliono inerti, magari per comprare l'azienda a poco prezzo». Passi avanti con Deutsche Telekom: «Van Miert ci ha dato ragione. L'occupazione si garantisce sapendo stare sul mercato».

ROMA. «Ma quali nuovi Mattei che agiscono senza controlli! Noi cerchiamo solo di valorizzare le aziende che gestiamo, di portarle all'appuntamento col mercato in condizioni di reggere una competizione che vede schierati i grandi gruppi internazionali. Altro che cercare un oscuro potere personale!». Non parlate a Chicco Testa di «nuovi boiardi» o di «razza padrona». Soprattutto, quando è stato appena «torchiato» per quasi tre ore da una commissione parlamentare che ha fatto una radiografia di programmi e gestione dell'Enel come neanche le ginocchia di Roberto Baggio sono mai state sottoposte.

Il bilancio '96 è buono, ma non certo brillante.

E che si voleva di più? Migliora l'utile, paghiamo più tasse allo Stato, si rafforza il patrimonio netto, si riduce l'indebitamento. E questo quando i consumi elettrici sono stazionari, le tariffe sono costanti, mancano 370 miliardi per il taglio delle quote prezzo. Aver migliorato l'utile in queste condizioni significa essere riusciti ad accompagnare il calo dei tassi di interesse con miglioramenti di gestione ed incrementi di produttività. L'anno prossimo andrà ancora meglio.

Un auspicio? No, un impegno concreto. Contiamo di migliorare ancora la produttività anche perché si faranno sentire più compiutamente i benefici della riorganizzazione interna. E poi c'è la speranza di una ripresa dei consumi. Nel primo trimestre è stata una pena, ma aprile ha segnato un risveglio. Speriamo sia una rinfresca che si rinnova. E poi, l'azienda si è messa in moto anche verso nuove aree di business come mostrano le preintese con Eni e Deutsche Telekom.

Quest'ultima ha incontrato qualche difficoltà.

I problemi sono in via di soluzione. Siamo già alla simulazione di un business plan.

Può un'impresa pubblica entrare nelle tele?

La risposta di Van Miert taglia la testa ad ogni discussione.

Non alle polemiche su Eni-Enel.

E che dobbiamo fare? Arriva la concorrenza, gli autoproduttori hanno assicurati 8.000 megawatt, il 30% mercato sarà libero, la quota diretta dell'Enel scenderà dal 60% al

40%. Se restiamo fermi, lo scenario recessivo è inevitabile.

Falck dice che dovete vendere o chiudere.

Ho l'impressione che ci sia chi vuole la nazionalizzazione al rovescio. Prima hanno venduto caro, ora voglio comprare cheap. Noi, invece, vogliamo valorizzare i nostri asset anche perché, non bisogna dimenticarlo, attaccati agli impianti ci sono gli uomini.

Intanto l'Eni si rafforza.

Ma su mercati concorrenziali. E sarebbe singolare se il management mirasse al contrario. E poi, l'Eni sarà in minoranza, sia nella società energetica che in quella di tic. In qualche modo, è un'anticipazione della privatizzazione.

Vi si accusa, invece, di voler rafforzare l'industria «pubblica».

No, abbiamo predisposto l'Enel ad essere pronta quando il governo deciderà la privatizzazione. Ma intanto non accettiamo di far depere l'azienda per inedia.

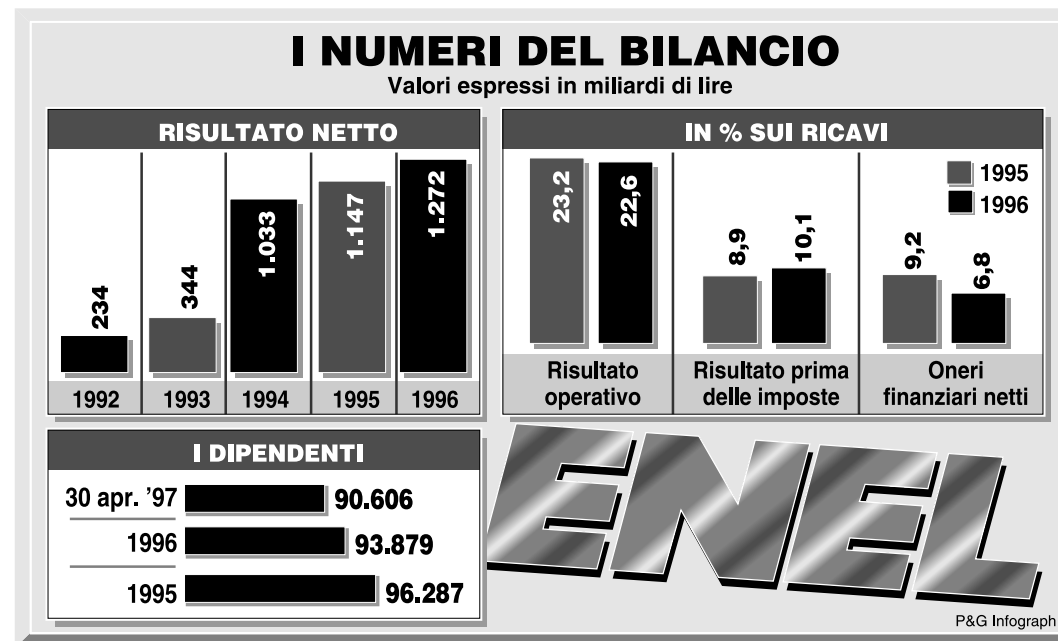
Più che deperto, è un gigante pubblico che entra sul mercato.

Con le regole del mercato. O vogliamo dire che i giganti sono belli quando sono privati e brutti se sono pubblici? Ho l'impressione che certe polemiche nascono perché il dinamismo dell'Enel, o dell'Eni, rompe mercati chiusi, in cui ciascuno se ne stava al sicuro dentro la sua riserva ben controllata. E più sottoposta alle leggi del mercato l'Eni, che pure pubblica ma deve rispondere agli investitori internazionali, o qualche società privata controllata da patti di sindacato che svuotano il termine di azionista?

Tagliate investimenti e personale.

Sono previsti 5.000 megawatt di nuovi impianti, tutti del privato. Quel che non investe l'Enel, lo fanno loro. Non si possono fare centrali inutili. E poi va considerato che i prezzi delle aste sono scesi del 30%. Ma 6.500 miliardi di investimenti non sono mica pochi. Quanto all'occupazione, non ci saranno tagli traumatici e la diversificazione va nella direzione di rendere meno pesante il problema. C'è però l'esigenza di recuperare ancora produttività. Ma ai sindacati dico: è meglio un'Enel grassa, impacciata nel mercato, o un'Enel forte che sa correre?

Gildo Campesato



Allarme del ministro in un vertice con Prodi e Guardia di Finanza

Visco: «Le nostre strategie contrastate da un fortissimo partito degli evasori»

Ma le norme adottate dal governo cominciano a dare i primi frutti. Nel '96 il gettito riferibile alle leggi antielusive e all'attività dell'amministrazione contro l'evasione ammonta a circa 15 mila miliardi.

ROMA. C'è un «partito degli evasori», che è sempre fortissimo e che ostacola l'attività del governo per la riforma del fisco e la lotta a chi non paga le tasse. Questa è la premessa con cui il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ha aperto il summit con il presidente del Consiglio Romano Prodi ed i vertici del dicastero per fare il punto sull'evasione. Visco ha svolto una ricapitolazione dettagliata delle misure anti-evasione già prese in corso di elaborazione e che permetteranno di ottenere effetti di gettito già da quest'anno, anche se la riunione è stata dedicata più ad aspetti organizzativi che contabili. Gli sviluppi della delega sull'accertamento, le norme contro l'evasione, sulla riscossione, le misure di semplificazione e le direttive emanate dal ministro delle Finanze sono state discusse con riferimento all'evasione. A particolare approfondimento sono stati sottoposti la riorganizzazione del personale mi-

nisteriale e l'incremento di risorse umane nell'attività di verifica «sul campo». Si è anche discusso del ruolo della Guardia di Finanza, che sarà sempre più orientata a compiti istituzionali e sempre meno a quelli di ordine pubblico. Visco ha infine ribadito il no a nuovi condoni.

I dati numerici della strategia seguita dal governo nel corso dell'anno alle spalle sono stati illustrati nel pomeriggio dal sottosegretario al Bilancio in Senato. La lotta all'evasione e all'elusione fiscale messa in atto dal governo comincia a dare risultati apprezzabili: nel '96 l'apporto al gettito riferibile alle norme antielusive e all'attività dell'amministrazione contro l'evasione ammonta a circa 15 mila miliardi. A fornire la cifra è stato il sottosegretario al Bilancio Giorgio Macchiotta intervenendo in Senato dove è in corso la votazione sulla manovra bis. «Le entrate '96 - ha detto Macchiotta - sono sostanzialmente risultate allie-

neate alle previsioni. E ciò nonostante ci sia stata una crescita del Pil dello 0,7 per cento rispetto ad un 3 per cento inizialmente ipotizzato. Bene - ha argomentato Macchiotta - una caduta di 2,3 punti nella crescita dovrebbe significare circa 20 mila miliardi di minore entrate. Se si considera che la manovra aggiuntiva sul versante delle entrate è stata di circa 5 mila miliardi è evidente che gli altri 15 mila miliardi sono arrivati dalla lotta all'evasione e dalle norme antielusive varate dal governo».

In particolare, ha sottolineato Macchiotta, ha dato risultati molto buoni la norma antielusive relativa ai certificati di deposito. Nel '94 dal gettito sulle ritenute relative a interessi, premi e altri frutti erano arrivati 12.500 miliardi. Un gettito precipitato a 8 mila 122 miliardi nel '95 e riportato nel '94 a 14 mila 317 proprio grazie all'eliminazione delle norme che consentivano di eludere l'imposta.

Irpef: 2 giugno poste aperte fino alle 18

Il giorno 2 giugno, data di scadenza per i pagamenti relativi all'Irpef ed ai condoni previdenziali dell'Inps tutte le principali «agenzie» (cioè gli uffici) dell'Ente Poste prolungheranno l'orario di apertura sino alle ore 18. Lo hanno annunciato le poste rilevando che saranno accettati i pagamenti anche oltre le 18 da parte di coloro che all'ora di chiusura siano già dentro l'ufficio postale.

Accordo nelle telecomunicazioni Usa da 84 mila miliardi, il più imponente di sempre

Att e Sbc, la megafusione del secolo

Anticipazione del «Wall Street Journal». La Att è in trattativa anche per raggiungere un'alleanza con la Stet.

Aziende: il 94% con soli nove addetti

Azienda Italia a dimensione lillipuziana. Secondo un'indagine dell'Unioncamere, il 93,96% delle società italiane conta su una forza lavoro fino a nove addetti. In quest'indagine micro trovano occupazione il 44,91% degli addetti. Al contrario, le aziende con più di 50 lavoratori sono solo 0,6% del totale, ma danno lavoro al 31,88% degli addetti. Il 5,4% ha tra 10 e 50 dipendenti e rappresenta il 23,2% degli addetti.

NEW YORK. Un terremoto nel settore delle telecomunicazioni, ma soprattutto un record assoluto nella storia delle grandi operazioni finanziarie: il gigante della telefonia a lunga distanza ATT sarebbe in trattativa per una possibile fusione da 50 miliardi di dollari (poco meno di 84.000 miliardi di lire) con la SBC Communications, una società telefonica regionale principalmente operante in California e negli stati della costa Ovest.

Se l'operazione, di cui dà notizia il Wall Street Journal, andasse in porto, darebbe vita alla più imponente fusione di ogni tempo, creando una nuova società con oltre 80 miliardi di dollari di fatturato, oltre 230.000 dipendenti e con il controllo del 60 per cento del mercato mondiale della telefonia a lunga distanza. Con la fusione, la ATT, che tra l'altro ha in discussione un'alleanza con l'italiana Stet, riacquisterebbe una delle sette «Baby Bells» che fu costretta a disinvestire nell'84 in se-

guito a una massiccia azione antitrust da parte delle autorità federali. La SBC controlla infatti la South Western Bell e ha recentemente acquistato la società telefonica regionale Pacific Telesis per 16,7 miliardi di dollari.

Secondo gli esperti, una conferma delle trattative di fusione potrebbe arrivare entro il fine settimana. Intanto fonti vicine ad ATT hanno confermato che «le discussioni per una possibile merger si sono decisamente intensificate in aprile». La fusione darebbe vita a un colosso delle telecomunicazioni in grado di competere con gli altri due consorzi in concorrenza sul piano internazionale: quello della MCI Communications con la British Telecom, ancora in fase di completamento; e la joint venture della Sprint con la France Telecom e la Deutsche Telekom. La ATT ha registrato nel '96 un fatturato di 52,18 miliardi di dollari, e profitti di 5,91 miliardi. Stando al valore

di chiusura dei suoi titoli a Wall Street venerdì (36,12 dollari per azione), la sua capitalizzazione di mercato è valutata a 58,52 miliardi. L'azienda, che conta 130.000 dipendenti, è il primo operatore mondiale della telefonia a lunga distanza, con 90 milioni di utenti; e anche il primo operatore mondiale nella telefonia cellulare, con oltre sette milioni di utenti. E inoltre la più grande azienda indipendente che fornisce accesso a Internet. La SBC ha registrato nel 1996 un fatturato di 23,49 miliardi di dollari, con profitti di 3,24 miliardi; mentre secondo il valore di chiusura dei suoi titoli a Wall Street venerdì (56,87 dollari per azione), la sua capitalizzazione è valutata intorno ai 51,87 miliardi. L'azienda conta 96.000 dipendenti ed è la più grande compagnia telefonica regionale degli Usa, con 31,4 milioni di utenti. E inoltre la quarta impresa degli Usa nella telefonia calulare, con 4,4 milioni di utenti.

In Breve

INA. I premi netti di competenza del ramo vita hanno raggiunto i 3.138 miliardi, con un aumento del 4,5 per cento, di cui il 98 per cento riferibili alla capogruppo Ina. In particolare, la nuova produzione registra un incremento del 6,4 per cento. Il ramo danni ha raggiunto premi per 3.507 miliardi, stabili rispetto al '96, con diminuzione dello 0,71 per cento.

IPACRI. Si rinnova il consiglio di amministrazione dell'Ipacri, l'istituto per l'automazione delle casse di risparmio. In consiglio entrano infatti Paolo Pandozy, direttore generale del gruppo Engineering e Maria Pia Giovannini per l'Iccri. «Con tale decisione - spiega una nota - il cda tende dare all'azienda un assetto stabile per il rilancio».

Un Comitato vigilerà sugli investimenti

L'Istituto Sanpaolo lancia tre «fondi etici»

ROMA. Coniugare mercato e solidarietà, valutando anche con criteri etici la qualità degli investimenti: per esempio considerando elementi negativi per le scelte di investimento un regime politico oppressivo, la commercializzazione di armi, tabacco, alcoolici, di prodotti lesivi della salute o della dignità umana, la realizzazione di impianti per la produzione di energia nucleare. Con questa impostazione l'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino ha annunciato il lancio, per primo in Italia, di tre «fondi etici» che investono il denaro dei risparmiatori con la supervisione di un «Comitato etico» e che prevedono erogazioni in beneficenza sia da parte dei clienti sia della società di gestione (Sanpaolo Fondi). L'iniziativa, denominata «Sistema etico» prenderà il via il 2 giugno.

I tre fondi comuni di investimento del Sistema etico, che non prevedono commissioni di entrata e d'uscita, sono: Sanpaolo obbligazionario Italia (consente ai sottoscrittori di devolvere una percentuale dei propri ricavi a

favore di enti benefici); Sanpaolo Obbligazionario estero; Sanpaolo azionario internazionale (dà la possibilità di investire fino al 5% del portafoglio in titoli di emittenti che svolgono attività d'impresa di rilevanza sociale ed economica, anche se non offrono immediati ritorni finanziari).

La Sanpaolo Fondi si impegna a sostenere finanziariamente iniziative di carattere umanitario con una parte dei propri ricavi. Del comitato etico fanno parte il cardinale Ersilio Tonini, il fondatore del Sermig (associazione del volontariato cattolico) Ernesto Olivero, l'ex ministro Antonio Guidi, padre Abelardo Lobato, rettore dell'Università di Lugano, e il giornalista Riccardo Bonacina. Il comitato valuterà le scelte gestionali dei fondi. Criteri etici positivi o negativi faranno da ispirazione per le politiche di investimento di Sanpaolo Fondi. Fra i criteri positivi vi sono (se l'emittente è uno Stato) la tutela dei diritti umani, l'impegno a dirimere situazioni di conflitto tra popoli e Stati, l'intervento nei paesi sottosviluppati.